

# DOPPIOZERO

---

## Intervista video a Donald Norman

Dario Mangano e Gianfranco Marrone

11 Aprile 2011

Prendete uno strumento musicale: un violino, un sassofono, una chitarra. Niente di meno ergonomico: per essere usati bene costringono a esercizi fisici micidiali, sforzi inenarrabili, pazienza infinita. Oggi nessuno progetterebbe robe del genere. Eppure si tratta di oggetti di culto, quanto piÃ¹ raffinato abbia prodotto lâ??homo sapiens. Prendete la cabina di pilotaggio di un aereo: nessuno ci capisce unâ??acca; tuttavia, grazie allâ??adeguata progettazione di ogni tasto, leva, pulsante o spia, per i piloti ben addestrati Ã¨ tutto chiaro. Il coltellino con cui lâ??argentiere spiana i propri artefatti ha lâ??aria banale (sembra una normale spatolina), ma provate a usarlo: senza la maestria dellâ??artigiano verranno fuori cose inguardabili.

Insomma, la formula segreta del design Ã¨ in fondo il buon senso: progettare cose Ã¨ progettare persone, e viceversa. Non esistono cose semplici in sÃ©, o tecnologie complicate di per sÃ©. E non esistono le esigenze e le aspettative delle persone come tali. Nella storia, nella societÃ , nella cultura ci sono solo relazioni, incontri, dialoghi, conflitti fra cose e corpi, oggetti e soggetti, tecnologie e menti.

Dopo aver tanto caldeggiato la semplicitÃ a tutti i costi, valore assoluto cui adeguarsi quasi religiosamente, nel suo nuovo libro *Vivere con la complessitÃ* (Pearson, pp. 266, â?¬ 16,00) il grande psicologo e consulente Donald Norman fa un passo indietro. O forse avanti: occorre vivere perseguendo una troppo umana complessitÃ , senza confonderla con lâ??inutile complicazione dei cattivi designer.

In occasione di un suo recente soggiorno italiano gli abbiamo chiesto di tornare su questi problemi di sempre. Con uno sguardo al made in Italy.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

